



# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

Omaggio

Anno XVIII, Num. 11 – Novembre 2020

## Editoriale

L'Autunno, quest'anno, non è iniziato nella migliore delle maniere dal punto di vista meteorologico. Abbiamo, del resto, constatato con soddisfazione, la visita di numerosi turisti, soprattutto stranieri, Svizzeri e Tedeschi in particolare, che hanno vivacizzato il Paese e affollato i nostri due ristoranti. Purtroppo però, non abbiamo avuto la visita del Coro Svizzero di Basilea diretto da frau Maria che ormai da diversi anni si esibiva in San Niccolò e che noi consideravamo tradizione consolidata. È stata, questa defezione obbligata dalla pandemia contingente, uno dei tanti "regalini" del Covid che continua, imperterrita, a infastidire, se non in certi casi, a terrorizzare tutti noi. Dalla fine di Settembre è ripartito l'Ufficio Postale con le sue tre aperture settimanali (Lunedì, Mercoledì e Venerdì) che, seppure insufficienti, hanno posto fine a quel malefico disagio estivo dell'apertura unica settimanale che aveva creato un disagio intollerabile che, aggiunto a quello delle norme anti Covid, obbligava gli utenti del settore a lunghe e interminabili file fuori della porta sotto il sole cocente tanto da scoraggiare molti, soprattutto anziani, vessati da quella incredibile tortura. Non sappiamo se sia stato un ritorno alla normalità già preventivato dalla Direzione di Poste Italiane o se sia stato dettato dalle numerose e reiterate proteste popolari; noi vogliamo credere che vi sia stato un intervento del nostro Sindaco che, interprete del disagio dei Sampieresi, abbia intercesso in nostro favore riportandolo a una condizione almeno accettabile. Di questo gli siamo profondamente grati e ci fa sperare in una stagione di maggiore attenzione nei confronti del Paese, attenzione di cui, fino a oggi ci eravamo sentiti orfani.....  
(prosegue a pag. 3)

### Index:

#### Pag. 1/3 – Editoriale:

*Siamo in Autunno*

#### Pag. 2/3 – P.za della Fonte:

*Significato e valore della Tradizione*

#### Pag. 4/5 – L'Angolo di Minerva:

*La battaglia di Cecina (prof. A. Simone)*

#### Pag. 5- Cucina elbana (S. Calderara):

*La Torta Bertolina con uva fragola*

#### Pag. 6/7 – Luci accese su S. Piero:

*Attività dei nostri Centri Culturali*

#### Pag. 7 – Libri di ieri e di oggi:

*Favola e Utopia sostenibile (E. Zinno)*

#### Pag. 8– Oltre l'Accolta: ing. M.Righetti

*Il mistero dello spazio (parte IV)*

#### Pag. 9/10 Orizzonti:

*Chiese fortificate all'Elba (III parte)*

#### Pag. 11 L'Angolo di Esculapio:

*Aggiornamento Covid-19 all'Elba*

#### Pag. 12 Il Canto di Apollo:

*Amore per il Mondo (3) di E. Zinno*





## Significato e Valore della TRADIZIONE

**S**i dice che una pianta, anche la più rigogliosa, che venga separata dalle proprie radici non tardi a seccare. Ora, se paragoniamo un Popolo a una pianta, le radici di questo sono le sue tradizioni sia sociali ed economiche che storico-culturali. Questa verità vale, o almeno dovrebbe valere anche per il nostro paese il cui nome non è quello semplicemente di San Piero, ma quello per esteso di San Piero in Campo. Infatti il nome primitivo del nostro paese è CAMPO come si evince dalle antiche cartine geografiche dell'Elba e dai documenti di inizio '800 relativi ai vari spostamenti di Napoleone per l'Isola. In essi si parla infatti dei viaggi dell'Imperatore a Marciana, al santuario della Madonna del Monte, etc., mentre quando Egli si recava da noi si diceva: "sua Maestà va o è andato a Campo", intendendosi per Campo il nostro Paese e l'intero territorio che a esso faceva riferimento. Vi è quindi una ragione giuridica e di giurisdizione poiché San Piero costituiva, di fatto, il centro municipale di allora ed era quindi il riferimento centrale dell'intero territorio. Da ciò si comprende il perché Sant'Ilario non sia altrettanto definito in Campo, ma semplicemente Sant'Ilario e la marina di San Piero abbia mantenuto invece l'appellativo specificativo di Marina di Campo. La radicata devozione cristiana ha portato poi, progressivamente nel tempo, a introdurre il nome di San Piero in onore del suo santo patrono (appunto San Pietro) pur specificandone l'appartenenza (in Campo), da cui deriva l'appellativo completo di San Piero in Campo, distinguendolo così dai numerosi luoghi omonimi sparsi per l'intera Cristianità. Purtroppo tutto questo non risulta di dominio pubblico tra la nostra popolazione e, cosa ancora più spiacevole, non fa parte della cultura storica dei nostri amministratori di oggi e di ieri, affatto distratti e non curanti, se non addirittura ignoranti, della geografia e della storia del territorio che amministrano. La prova di ciò che affermiamo risiede negli errori della toponomastica certificati sui cartelli indicativi delle varie località del nostro Comune. Ai due accessi al Paese si legge: SAN PIERO (Comune di Campo nell'Elba), invece di

SAN PIERO in CAMPO (Comune di Campo nell'Elba); e questo è un primo, grave errore, per il quale si offusca la vera identità del Paese e, mancanza ancor più grave, si inducono gli ignari abitanti a perdere la cognizione della loro vera origine e a dare ai nostri ospiti una falsa identità del nostro nucleo. L'apatia che colpisce un po' tutti diviene virale e col passare del tempo può approdare a un vero e proprio oblio con la disgregazione e la distruzione della propria identità. Una colpevole disinvoltura nella cartellonistica ha condotto anche alla cancellazione di indicazioni identitarie con quel cartello posto subito al di là del ponte degli Alzi che indica l'inizio di Marina di Campo quando invece ci troviamo in località Gli Alzi, da cui si accede a Ciampone, cui fanno seguito Pozzo al Moro, gli Ajali e gli Olmi, il Lentisco, Prato Arrighetto, Luvialello, etc., mentre l'inizio di Marina di Campo è storicamente locato oltre il ponte del Batoni e ai Macchioni, dove terminava la parrocchia di San Piero e iniziava quella di Marina di Campo. Questo era il vero confine riconosciuto da tutti e certificato da un curioso fatto di cronaca: in occasione di una partita di calcio giocata negli anni '50 tra Marinadicampesi e Sampieresi e terminata nell'ennesima baruffa tra i giocatori delle due opposte squadre, i locali cessarono le ostilità, rinculando verso Marina di Campo, una volta giunti al confine, il ponte del Batoni appunto, e in quell'occasione si ricorda che "Lelle" Bontempelli (sampierese) sferrò un sonoro cazzotto a Piero di Settecapi (per semplicità campese) facendogli saltare un dente. Quindi questa mania di fagocitosi bulemica dei Marinadicampesi è ingiustificata e antistorica e gli errori che ne derivano vanno assolutamente corretti. Già abbiamo subito altre erronee e inopportune modifiche toponomastiche avendo accettato servilmente alcuni se dicenti cultori della nostra storia, ingerenze di estranei bischeri e millantatori che hanno ridefinito alcune nostre località e monumenti a loro piacimento. Cito un esempio per tutti: la così detta Torre di San Giovanni il cui nome originario è semplicemente LA TORRE è ben distinta dall'altro nostro monumento storico

CHIESA o PIEVE di SAN GIOVANNI sia per locazione che per appartenenza storica. Io credo che sarebbe compito delle locali associazioni culturali (Le Macinelle di San Piero in Campo e La Torre di Marina di Campo), della Biblioteca Comunale, dell'Assessore alla Cultura, del Sindaco e dell'Opposizione affrontare questo tema correggendo gli errori commessi nel passato anche, eventualmente, dopo aver organizzato incontri e conferenze alla presenza di quanti hanno a cuore il rispetto della memoria storica del nostro territorio onde apportare gli opportuni chiarimenti e dileguare dubbi ed errori commessi nel passato. Non è cosa da poco e ne va di mezzo, vogliamo ribadire, la nostra identità che affonda le sue radici in un passato degno della massima considerazione. Solo rispettando le

Tradizioni si rafforza il sentimento di Identità; chiunque rispetti le nostre tradizioni è ospite ben accolto, chi non le rispetta o le disprezza può accomodarsi fuori delle nostre mura. Mettiamo ordine nella nostra storia e riconduciamo nel giusto alveo ciò che ne è stato fatto disordinatamente esondare da presuntuosi "neoprofessori". Il rispetto delle tradizioni rappresenta, soprattutto in questo mese, un doveroso e onorevole omaggio alla memoria dei nostri cari che ci hanno lasciato l'amore per la conoscenza e dei caduti della Grande Guerra di cui si celebra la commemorazione il 4 Novembre, giorno della Vittoria, della Libertà e dell'affermazione di tutto quanto il nostro patrimonio nazionale, sia sociale che culturale.

## *Editoriale* (prosegue da pag 1)

.....Nei primi giorni d'Ottobre c'è stata poi la momentanea chiusura, per ferie, della nostra farmacia che, creando un temporaneo, ancor che breve disagio, ha fatto capire ai Sampieresi l'importanza di avere un presidio utile e perfino fondamentale in San Piero. In genere, se non ci si accorge della mancanza di una cosa che non abbiamo mai avuto e ci si adatta in qualche maniera al disagio che ne deriva, altrettanto rapidamente ci si accorge dell'utilità di ciò che avevamo quando questa cosa ci venga a mancare. Ormai la Farmacia a San Piero è una realtà consolidata e anche quanti la consideravano un servizio superfluo, oggi si sono dovuti ricredere riconoscendone l'indiscussa utilità. La dottoressa Ceriani si è perfettamente integrata nel nostro tessuto sociale e con le sue competenze professionali e la sua gentile disponibilità rappresenta una certezza e un punto di riferimento per tutti noi, divenuto ormai del tutto insostituibile.

*Il buon senso, che fu già caposcuola , Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto* (Giuseppe Giusti)

**S**empre più incoraggiati dall'esponentiale interesse dei nostri Visitatori che hanno apprezzato e ammirato la suggestiva bellezza della nostra chiesa di San Niccolò e dei suoi affreschi, proseguiamo, la nostra campagna pubblicitaria e di raccolta fondi per il restauro degli affreschi della chiesa di san Nicolajo. Intanto nuovi contributi sono stati versati sul C.C delle Macinelle. Un contributo di € 325 ci è giunto dalle offerte degli occasionali visitatori della chiesa raccolto dal salvadanaio posto sull'altare di destra raggiungendo un totale di oltre € 2.000 euro. Siamo ancora distanti dalla cifra necessaria ma la nostra costanza è ferrea e non verrà meno. **Quanti vorranno contribuire, a loro discrezione, potranno versare la cifra che vorranno sul C/C delle Macinelle (cod. IBAN IT25T07048706500000000202) con la causale "restauro affreschi di san Nicolajo".**

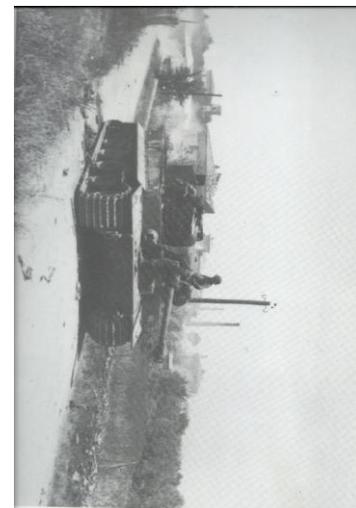




## LA BATTAGLIA DI CECINA

Il 10 agosto 2020, al Circolo "Il Fitto" di Cecina è stata inaugurata una mostra sulla battaglia di Cecina, conclusasi il 2 luglio 1944 con la liberazione della stessa dall'occupante tedesco ad opera della V Armata americana. Fu una battaglia dura e sanguinosa, la più dura e sanguinosa dopo quella combattuta dagli alleati per conquistare Cassino e liberare Roma (4 giugno 1944). In questa occasione, sono stato pregato dagli organizzatori della mostra, cioè dall'associazione "Toscana '44", di tenere una breve introduzione, nella quale ho espresso il mio apprezzamento per l'iniziativa, appellandomi al principio crociano secondo il quale **la storia è sempre contemporanea**. Infatti, se non ci fosse stato - ho detto - il vivo e attuale interesse dei suddetti, in gran parte giovanissimi, ricercatori e collezionisti di reperti bellici, questa mostra non sarebbe mai nata. Successivamente ho ricostruito il quadro storico generale all'interno del quale si colloca la battaglia di Cecina: siamo - ho detto - nel 1944, dopo la caduta del fascismo (25 luglio 1943) e l'armistizio dell'Italia con gli alleati (8 settembre 1943). L'Italia è lacerata in due: al centro-nord ci sono i tedeschi e al centro-sud gli angloamericani, ma essa non rimane inerte, passiva di fronte allo sfacelo ovvero a quella che Ernesto Galli della Loggia a suo tempo definì "la morte della patria" (Laterza 1996): tenta di risorgere, seguendo però due strade diverse, anzi contrapposte. Al nord abbiamo la fondazione da parte di Mussolini, audacemente liberato dai tedeschi dalla sua prigionia sul Gran Sasso, della Repubblica Sociale Italiana e al sud la ricostituzione del Regio esercito italiano sotto l'egida di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III; esercito che ebbe il battesimo del fuoco nella battaglia contro i tedeschi di Monte Lungo, al di qua della Linea Gustav, il 16 dicembre 1943. A questo punto un ascoltatore ha evocato la cosiddetta "fuga di Pescara", alla quale non ho replicato per non perdere il filo del discorso e, soprattutto, per non sollevare polemiche pretestuose. Adesso però posso dire con calma quel che penso della questione, citando le parole di un grande filosofo, Augusto Del Noce, il quale ha scritto: "La tesi della 'fuga ignominiosa' è calunnia priva di alcun fondamento: era proprio il *dovere del Sovrano* a esigere la 'fuga a

Pescara' per la salvezza della continuità dello Stato" (in *La tragedia dell'8 settembre*, "Il Tempo", 26 novembre 1983). Rimango naturalmente a disposizione di chiunque voglia contestare per iscritto questa tesi, per me assolutamente valida. Le due contrapposte reazioni allo sfacelo di cui sopra provocarono lo scoppio di un'altra guerra, di una guerra nella guerra, se così si può dire, e cioè la "guerra civile"! Fino a qualche anno fa questa espressione era vietata dalla storiografia ufficiale, intrisa di retorica post-resistenziale, poi è comparso sulla scena un grande storico, di sinistra, che ha sdoganato questa espressione e ha fatto emergere la verità storica in essa contenuta. Pertanto, ho parlato di Claudio Pavone e del suo libro, non a caso intitolato *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza* (Bollati Boringhieri 1991), che tanto ha fatto discutere storici e politici dell'epoca. Un altro ascoltatore ha colto quindi l'occasione per citare, a questo proposito, anche Giampaolo Pansa, autore del memorabile *Sangue dei vinti* (Sperling & Kupfer Editori, 2003): una rievocazione un po' romanzata ma sostanzialmente vera di quella "guerra civile" di cui parla, sia pure in modo più rigorosamente scientifico, Claudio Pavone. Al tema della "guerra civile" ho poi associato la famosa "svolta di Salerno", con la quale Togliatti, il capo dei comunisti italiani, in ossequio alla volontà di Stalin da cui strettamente dipendeva, rinunciò clamorosamente alla pregiudiziale antimonarchica e si alleò con il Re per combattere insieme l'occupante tedesco. Tutte queste riflessioni e questi interventi hanno arricchito la mia introduzione senza mai perdere di vista l'argomento principale, cioè la battaglia di Cecina, perché quando ho poi ricordato, in conclusione, le innumerevoli sofferenze patite dalla popolazione civile nei giorni della battaglia e in



quelli precedenti, cioè quando ho parlato di bombardamenti alleati (tra diurni e notturni ve ne furono su Cecina circa 40), stenti e fame più rappresaglie tedesche (come quella della vicina Guardistallo), il tema della "guerra civile" è riemerso prepotentemente e ha diviso l'uditorio tra chi ancora oggi stigmatizza il "collaborazionismo" degli italiani schierati dalla parte dei tedeschi e chi rimprovera ai partigiani il fatto di aver, in alcuni casi, provocato inutilmente la "tedesca rabbia" di petrarchesca memoria. Alla fine, però, è prevalsa l'ammirazione per il lavoro svolto dagli organizzatori della mostra e io ho potuto tranquillamente concludere il mio dire,

ribadendo il concetto del carattere contemporaneo della storia, in virtù del quale per gli antichi romani valeva il motto: *historia magistra vitae est!* **NOTA DI RICHIAMO:** la foto di apertura si riferisce al carro armato tedesco "Tiger", colpito e messo fuori combattimento da uno "Sherman" nel corso della battaglia di Cecina. Essa è tratta dal libro di LUIS PIAZZANO, IVO ARZILLI e LEO GATTINI, *Cecina anni di guerra* (Il Fitto di Cecina, 1987), il testo più attendibile sull'argomento.

## La Cucina elbana

### Torta Bertolina con Uva fragola (a cura di Stefania Calderara)



**Ingredienti:** Kg. 1 di uva sgranata, lavata, asciugata e ben zuccherata. Kg. ½ di farina. hg. 2 di zucchero. 2 uova intere. Un pizzico di sale. un bicchiere d'olio di semi. Una bustina di lievito. Latte.

**Procedimento:** unire gli ingredienti in modo da formare una pasta molto omogenea e aggiungervi il latte. La pasta deve essere molto soffice, quasi liquida. Inserirvi l'uva ben zuccherata. Cuocere a forno moderato finché la pasta non sia diventata scura e sia cresciuta di volume. A qualcuno però i noccioli possono dar fastidio, ma la ricetta autentica è proprio così. Un paio di volte ho tolto i semini ma ho impiegato più d'un ora perché quest'uva scivola dalle dita. Si può fare con uva grossa facilmente snocciolabile ma il sapore è molto differente perché l'uva fragola è gustosissima.

## Novembre e le sue storie:

- 1 Novembre 1918: a Pola Raffaele Paolucci e Raffaele Rossetti affondano la corazzata austriaca "Viribus Unitis"
- 4 Novembre 1918: I Guerra Mondiale – il generale Diaz annuncia la vittoria italiana
- 7 Novembre 1917: scoppia in Russia la Rivoluzione d'Ottobre (calendario giuliano 25 ottobre)
- 23 Novembre 50 a.C.: Cesare passa il Rubicone
- 28 Novembre 1952: muore la regina Elena di Savoia



### PROPOSTA

Il “ Gruppo Astrofili di S. Piero”, oggi costituitosi e codificatosi in Associazione a tutti gli effetti, opera già da una decina di anni sul territorio comunale di Campo nell’Elba e altri Comuni Elbani. Il “Piazzale dell’Astronomia di S. Piero”, dove si svolgono le nostre iniziative, è una realtà conosciuta e molto apprezzata. Ogni anno coinvolge, a vario titolo, centinaia di persone nelle proprie attività , Astrofili, Scuole, Escursionisti, pubblico generico, etc. Perché un Osservatorio Astronomico?: Un osservatorio astronomico è in primo luogo un riferimento per gli amanti del cielo, dedicato a incontri e osservazioni, ma potrà diventare:

- un vero e proprio polo scientifico dedicato alla didattica delle scienze per il pubblico e le scuole.
- un polo di ricerca scientifica a supporto dell’astronomia professionale.
- un punto di incontro per i turisti del territorio e il pubblico generico.
- un volano per l’arricchimento e la nascita di nuove proposte sul territorio.

Gli scopi primari della struttura sono:

- 1 Valorizzazione turistica del territorio
- 2 Didattica scientifica per scuole di ogni ordine e grado e il pubblico generico
- 3 Organizzazione serate scientifiche/musicali/culturali.
- 4 Creazione di un network con gli albergatori/ristoratori della zona per attivare o migliorare l’offerta turistica.
- 5 Fornire alla popolazione un concreto risparmio economico per le attività culturali dei ragazzi delle scuole.
- 6 Creazione di un punto di sosta e interesse per visitatori, ciclisti ed escursionisti in transito
- 7 Recupero del gap culturale con le grandi città: il territorio Elbano è carente di spunti culturali innovativi, cosa che invece è presente nei grandi centri.

Cultura scientifica e non solo: l’osservatorio garantirebbe un punto di incontro per la popolazione, non solo del comune ma di tutta la provincia, con accesso ad attività didattiche ad ampio spettro. Negli anni infatti, abbiamo creato numerosi e vari eventi, oltre a escursioni notturne, tutti con grande partecipazione, unendo all’astronomia anche, archeologia, storia, musica, poesia, gastronomia, cultura del vino, ecc. **Attrazione turistica:** la struttura garantirebbe un punto di incontro anche per i turisti in transito sul nostro territorio, in particolare per gli escursionisti, la zona indicata è limitrofa a piste ciclabili e sentieri con importanti scorrimenti, con beneficio per i ristoratori della zona.

**C.C. “Le Macinelle”** di S. Piero in Campo -VERBALE di ASSEMBLEA N.1/2020 del giorno 22/09/2020  
Oggi alle ore 18,30, in seconda convocazione, presso la sala don Milani della Parrocchia di San Piero in Campo, si è tenuta l’Assemblea dei soci per approvare il bilancio 2019. Sono presenti: Carpinacci Fausto, Gian Mario Gentini, Vittorio Mauro Mazzei, Ferdinando Montauti Patrizio Olivi. Il socio Silvestre Ferruzzi ha inviato delega per essere rappresentato da Fausto Carpinacci. Il segretario uscente Fausto Carpinacci ha illustrato il bilancio che riporta entrate pari €2141 di cui 850 donazioni per finanziare il restauro degli affreschi della chiesa di San Niccolò, €1.005 provengono da Tesseramento soci ed € 500 è un finanziamento Comunale per manutenzioni dei sentieri. Le uscite sono pari a € 1204, € 528 per la stampa di libri, *Le formazioni Rocciose dell’Elba occidentale* del socio Silvestre Ferruzzi ,” *Terra del Granito*” del socio Fausto Carpinacci, € 500 sono stati utilizzati per la manutenzione dei tratti più critici delle vie del granito. Il bilancio è stato approvato all’unanimità. Alle ore 19,05, esauriti gli argomenti in O.D.G. si chiude l’Assemblea con la firma dei soci: *Giammario Gentini, Fausto Carpinacci , Ferdinando Montauti*

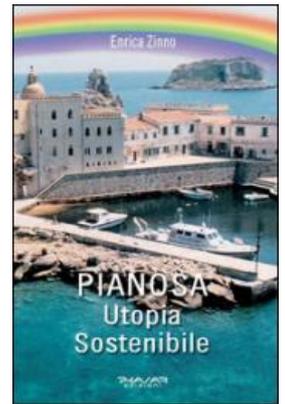
**Direttivo del C.C. “Le Macinelle”** del 22/09/2020: A conclusione dell’Assemblea si è riunito il Direttivo riconfermato fino al 31/12/2021 (nota del 26/02/2020) presenti F. Carpinacci, G.M. Gentini, V.M. Mazzei, F. Montauti, P.Olivi, S. Ferruzzi ha delegato F. Carpinacci. Si è proceduto all’assegnazione delle cariche come segue: G.M. Gentini presidente e F. Carpinacci segretario riconfermati all’unanimità, F. Montauti addetto al tesseramento. Si conclude la riunione alle ore 19,30 con le firme dei Soci *G.M. Gentini, F. Carpinacci e F. Montauti*

## LIBRI DI IERI E LIBRI DI OGGI

(...ché perder tempo a chi più sa più spiace). Dante - *Purg.* – III, v.78).



Se siete alla ricerca di un passatempo originale e magari di letture piacevoli e istruttive circa la realtà del nostro tempo ecco quel che fa per voi. Un’interessante produzione letteraria dell’architetto Enrica Zinno dedicata al tema attuale dell’ecologia intesa a sensibilizzare il Lettore sui problemi che affliggono l’umanità e il mondo intero ai giorni nostri; in particolar modo la minaccia che incombe sul pianeta del “Riscaldamento Globale”, dell’inquinamento degli oceani e anche dei nostri mari soprattutto a causa della plastica crinosamente gettatavi senza criterio dall’uomo. Enrica Zinno è un architetto libero-professionista che vive ed esercita la sua professione a Genova. In essa scorre una



ottima dose di verace sangue elbano, in parte portoferraiese e in parte riese. Essa ama in maniera profonda l’Elba che frequenta costantemente fin dall’infanzia con particolare predilezione per Cavoli. Le opere dell’Autrice sono brevi, si sviluppano con un linguaggio semplice, scorrevole e di facile comprensione e affrontano, andando sempre al cuore del problema senza fronzoli, il motivo dell’inquinamento; la maggior parte di esse si sviluppa sotto forma di favole, leggibili e comprensibili anche dai ragazzi, i cui protagonisti sono gli animali che colloquiano e concertano fra di loro con l’inserimento sporadico, ma di insostituibile valore, del così detto “Uomo dal giusto mezzo”, figura umana attenta ai problemi del rispetto della natura e solidale con gli stessi animali. Soltanto una di queste opere di cui raccomandiamo la lettura è un pamphlet riguardante un progetto, per l’Autrice utopico ma al tempo stesso sostenibile, riguardante l’isola di Pianosa; un progetto interessantissimo la cui scoperta la lasciamo alla curiosità del Lettore. Comunque, nella maggior parte delle sue opere l’Autrice concilia abilmente la Cultura, il Teatro e la Favola con cui, interpreti protagonisti gli animali, si affronta il problema dello sviluppo sostenibile, del deficit ecologico, del consumo delle risorse. Sono due i termini che ricorrono costantemente in queste sue opere: “sostenibilità” e “resilienza”. La prima è una parola complessa che investe economia, ambiente, istituzioni, cultura e società; la seconda è un termine nuovo dal significato intrigante: In psicologia, la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà. In ecologia, la velocità con cui una comunità biotica è in grado di ripristinare la sua stabilità se sottoposta a perturbazioni. In conclusione le parole dell’Autrice sono un pressante richiamo al rispetto dell’accordo di Parigi 2015 sull’ambiente che, per la salvezza dell’intero pianeta e dell’umanità, non deve fallire come già avvenuto, purtroppo, per Kyoto 1977. Chi fosse interessato all’acquisto dei libri di Enrica Zinno potrà trovarli sul profilo facebook dell’Autrice stessa. Le opere che proponiamo oggi sono: “*Pianosa – Utopia Sostenibile*”, “*Favola – Psiche – Ambiente*”, “*Il Futuro degli Animali- Favola o Utopia sostenibile?*”



*Tra le trame dei miei pensieri...  
Lenti fioriscono gocce  
di emozioni d'amore. (Veronica Giusti)*

## Lo Spazio (IV° puntata)

**P**erché le cose cadono? Cos'è la gravità? Siamo abituati a pensare alla gravità come a una forza che attira tutte le cose verso il basso. Il peso del nostro corpo è dovuto alla gravità. Isaac Newton, il grande scienziato inglese la cui popolarità è legata a una mela che cade dall'albero, scoprì che è questa stessa forza che tiene la Luna attaccata alla Terra e la Terra al Sole. La gravità regola il movimento di tutti i corpi celesti. Noi la gravità la diamo per scontata, ma a pensarci bene è un fenomeno piuttosto misterioso: come fa la mela a "sentire" l'attrazione della Terra oppure la Terra a "sentire" quella del Sole? Come si trasmette la gravità? A quale velocità? Forse, come pensava Newton, istantaneamente? Vorrebbe dire che se il Sole, per magia, sparisse all'improvviso dalla faccia dell'universo, l'orbita della Terra ne risentirebbe immediatamente, ma noi il Sole continueremmo a vederlo al suo posto per altri otto minuti, tanto è il tempo che la sua luce impiega per raggiungerci: è un paradosso. Vi chiederete cosa c'entri la gravità con lo spazio. Fu appunto questa la geniale intuizione di Einstein: spazio e gravità sono praticamente la stessa cosa! La sua *relatività generale*, considerata una delle più alte vette mai raggiunte dell'intelletto umano, riuscì a spiegare quello che nemmeno Newton, peraltro consapevole dei limiti della sua teoria, non era riuscito a spiegare. E la spiegazione è semplice ed elegante. La gravità, in quanto forza, non esiste affatto: essa è un effetto della deformazione dello spazio. Infatti lo spazio si comporta come un materiale elastico, gommoso: si può piegare, flettere, incurvare, distorcere. Per rendere l'idea, Einstein diceva che è come essere immersi nel corpo flessibile di un mollusco. A provocare la deformazione dello spazio è la materia che esso contiene: qualsiasi oggetto materiale fa incurvare lo spazio che lo circonda. Più l'oggetto è

massiccio, più lo spazio si incurva. È un po' come appoggiare una palla da bowling su un



tappeto elastico – questa analogia, però, va trasferita in uno spazio tridimensionale. Se poi lanciate una biglia sul tappeto elastico, questa comincerà a girare intorno alla palla da bowling scivolando lungo l'avvallamento che essa forma nel tappeto stesso, proprio come succederebbe facendola cadere in una scodella. Questo movimento corrisponde all'orbita della Terra intorno al Sole o a quella della Luna intorno alla Terra. Lo scienziato americano John Wheeler sintetizzò mirabilmente il tutto così: "*la materia dice allo spazio come piegarsi e lo spazio dice alla materia come muoversi*". La gravità, dunque, non è altro che la *geometria* dello spazio. Questo spiega anche come si propaga la gravità: come una gelatina quando la si scuote, anche lo spazio vibra. Se lo si perturba, lo spazio si agita, un po' come la superficie dell'acqua quando viene mossa. Queste perturbazioni dello spazio si trasmettono da un punto all'altro come onde: stiamo parlando delle famose onde gravitazionali, previste dalla relatività generale nel lontano 1915 e scoperte solo cento anni dopo. Il motivo è semplice: rilevare un'onda gravitazionale, cioè una perturbazione dello spazio, equivale ad ascoltare il fruscio di un coriandolo che cade nel pieno di un concerto rock. Il bello è che queste onde viaggiano esattamente alla velocità della luce, il che elimina il paradosso di cui sopra: infatti, se il Sole sparisse all'improvviso, anche il movimento della Terra, come la luce, ne risentirebbe soltanto otto minuti più tardi. E non finisce qui...

*Dolce come l'annunzio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.*



## Chiese fortificate all'Isola d'Elba tra l'XI e XVI secolo (III° parte)

In questo articolo riportiamo il testo integrale di una ricerca condotta da alcuni studiosi del Dipartimento di Storia, Rappresentazione e Restauro dell'Architettura dell'Università "La Sapienza" di Roma allo scopo di risvegliare nei cultori e appassionati della storia e della cultura elbana in genere, e di quella di San Piero in Campo in modo particolare, la voglia di rivalutare e, dove necessario, ristrutturare quei beni artistici e archeologici che hanno fatto la nostra Storia e che ne sono tutt'ora testimoni. Quest'articolo, che si articolerà in tre successive pubblicazioni su questo nostro stesso Foglio, vuol essere di monito anche per il nostro Sindaco e la Sua collaboratrice alla Cultura perché si rendano conto che non solo noi, nostalgici e magari anche un po' campanilisti, perdiamo tempo e voce per raccomandare l'attenzione dell'Amministrazione comunale su beni tanto preziosi che racchiude il nostro territorio, ma che essi catalizzano la spontanea attenzione di eminenti studiosi e di prestigiosi Atenei italiani.

### .....2. – Architettura religiosa, Architettura militare

Tema centrale della ricerca è l'analisi dell'architettura tipologica di organismi architettonici che vedono convivere due funzioni contrapposte come quelle religiose e difensive. Da un lato l'architettura religiosa, fatta per aprirsi alla collettività e accogliere, dall'altra l'architettura militare, concepita nelle sue stesse forme per respingere, nella difesa contro gli attacchi esterni. In tale processo di adattamento le strutture chiesastiche nate intorno al XII-XIII sec., seguendo modelli tramandati dai capomastri nello stile denominato *romanico-pisano*, arrivano ad assumere le fattezze di fortificazioni del XVI sec., seguendo le indicazioni della trattatistica nata intorno alla metà del XV sec. si fa qui riferimento al trattato di *Architettura civile e militare* scritto da Francesco di Giorgio Martini nel 1470, ma anche a quelli successivi di Pietro Cataneo (I primi 4 libri di *Architettura*, 1567 ca.), Antonio Lupicini (*Architettura militare*, 1528) e Buonaiuto Lorini (*Libri cinque*, 1597). In tali trattati sono contenute indicazioni utili per la costruzione di mura e fortezze distinte per tipologia, dimensioni, angoli di tiro, collocazione orografica, etc. mancano indicazioni in merito alla fortificazione e quindi alla trasformazione di strutture pre-esistenti, come è il caso della chiesa di S. Niccolò, sebbene i *bastioni a freccia* qui utilizzati ricadano nelle tipologie consuete che ricorrono nei trattati rinascimentali, andando le geometrie piramidali a coprire tutti gli angoli di tiro della chiesa fortificata. Il periodo in cui all'isola d'Elba vengono effettuati tali tipi di adattamenti è l'epoca in cui il Granducato di Toscana costruisce (a partire dal 1548) l'attuale Portoferraio (al tempo denominato Cosmopoli)

per volere di Cosimo I de' Medici, il quale mette in atto, a scala territoriale, un vasto sistema di presidi militari, dove l'Isola per la sua posizione centrale nel Mar



Tirreno, riveste un ruolo strategico. La restante parte dell'Isola rimane sotto alla famiglia degli Appiano, signori di Piombino, alleati degli Aragonesi. Cosimo I affida a Giovanni Battista Belluzzi il compito di realizzare nella baia di Portoferraio una città fortificata tra le poche di formazione cinquecentesca, denominata Cosmopoli. Con Forte Falcone, Forte Stella e la Torre della Linguella, la nuova città viene progettata secondo i

dettami delle nuove architetture militari. Il progetto è di Giovanni Camerini, ma vede la compartecipazione dei migliori architetti medicei quali



Serbelloni, Buontalenti, Lorini e Puccini che si succedono con polemiche e sgambetti reciproci, come tra Belluzzi e il successore Camerini e tra Lorini e Puccini (D'Amico 2012). Particolarmente interessante è il dualismo rappresentato dalla figura di Bernardo Puccini e Buonaiuto Lorini i quali, oltre alla realizzazione di importanti opere di architettura militare, danno il loro contributo sulle architetture militari, anche con la scrittura di alcuni trattati. In particolare, ai fini del presente studio, interessa il già citato

“Delle Fortificazioni” di Bonaiuto Lorini, pubblicato a Venezia nel 1597, in cui, nel libro terzo, si parla “delle Fortificazioni”. Alle pagine 150, 151 e 152 lo schema proposto in qualche modo può essere assimilato al sistema fortificatorio realizzato nella fortezza di Marciana e di rimando a San Piero e Sant’Ilario. La presenza di Puccini e Lorini è importante per indicare il movimento culturale che pervade l’Elba nel tempo. Infatti, l’ammodernamento della fortezza di Marciana nel 1560 è coeva alla realizzazione dei Forte Falcone e Stella a Cosmopoli iniziata un decennio prima. Nell’Isola i confini sono più amministrativi che reali e il movimento delle persone e degli operai di Cosmopoli e le altre località non presenta ostacoli fisici. A Marciana gli Appiano stabiliscono la loro residenza sull’Isola, restaurano e potenziano, nel 1560, la fortezza pisana (eretta nel XII sec.) con dei bastioni (fig. 6) posti agli angoli di un quadrilatero di dimensioni di m. 16 x 16, come viene riportato dai registri dell’epoca: “*in tutti i luoghi dove si lavora per le fortezze che si fanno, le donne*

*vadano tutte, senza differenza, a portare acqua e sassi et tutto quanto si bisogna*” (Archivio storico di Marciana). Considerata la facilità con cui le informazioni e le idee circolavano sull’Isola e in mancanza di fonti documentarie certe che possano testimoniare la paternità delle trasformazioni degli edifici esistenti, si può solo ipotizzare che gli architetti e i capomastri autori delle modifiche e delle integrazioni abbiano attinto informazioni direttamente a Portoferraio, o che le stesse figure si siano spostate all’interno dell’Isola operando sia sul lato dei Medici che su quello degli Appiano. Gli speroni della fortezza di Marciana (simili a quanto riportato nel trattato di Luperini, 1582) sembrano essere stati presi a riferimento per la realizzazione degli speroni nella chiesa di San Niccolò a San Piero e per la fortificazione di Sant’Ilario.

(fine III° parte)



### **PER I MORTI** (Luigi Martorella - Novembre 2020)

*Dal giorno in cui avete varcato quella porta per l’ultima dimora, noi alzeremo gli occhi al cielo turchese e vi cercheremo fra le stelle che accendono di luce la volta celeste. Non resteremo lì a piangere sulle vostre tombe; voi non siete lì, siete mille venti che soffiano, siete le scintille di diamante sulla neve, siete la luce del sole sul grano maturo, siete la pioggerellina d’autunno. Quando ci sveglieremo nella quiete del mattino, sarete le stelle che brillano di notte, non resteremo a piangere sulle vostre tombe: voi non siete lì, non siete morti. Non scorderemo mai quanto ci avete amato e, quando avete esalato l’ultimo respiro avete sussurrato il nostro nome. Se voi poteste tornare su questa terra e volare invisibili accanto alle persone che avete amato, voi ci sareste sempre vicino nei giorni più belli e nelle notti più scure. Sempre, e se noi percepiremo una delle brezze sulle nostre guance, sarà il vostro respiro.*



*Il ricordo di Voi mantiene vivo l’amore. (di Stuart e Linda McFarlen)*

**«Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l’albero fatale, piegale a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale» (G. Carducci).**

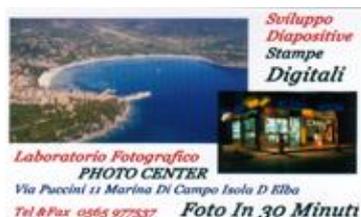


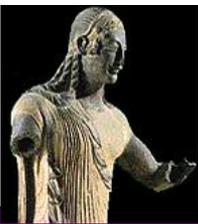
AGGIORNAMENTO SITUAZIONE COVID-19 all'Elba

Q Ui, all'Isola d'Elba, relativamente al contagio Covid si registra una situazione in costante evoluzione. Nel momento in cui scriviamo il presente articolo non possiamo riferire una situazione aggiornata al momento della lettura del medesimo. Nella giornata di domenica 18 ottobre sono arrivati quasi tutti i tamponi che erano in attesa di responso che hanno registrato un ulteriore incremento di casi positivi, distribuito un po' su tutto il territorio dell'Isola. Alcuni di questi casi si sono verificati in ambiente scolastico investendo sia alunni di ordine e grado diversi, dalle scuole elementari a quelle superiori, che persino docenti. Altri, invece, si sono verificati in ambienti diversi come quelli familiari. Continuano inoltre i prelievi per i tamponi le cui risposte arriveranno, almeno si spera, in tempi brevi. Nei prossimi giorni il Sindaco di Portoferraio ci informa che i drive through (i tamponi eseguiti stando in auto) non saranno più eseguiti nell'area ospedaliera ma molto probabilmente verrà allestito un gazebo con il camper per eseguire i prelievi nel parcheggio di San Martino a Portoferraio. Al momento la maggior parte dei positivi risulta asintomatica o, tutt'al più paucisintomatica, mentre un solo paziente è stato trasferito nel reparto anti-Covid dell'Ospedale di Livorno ma solo in forma precauzionale avendone registrato un certo

peggioramento, non necessitando peraltro di terapia intensiva. Si è registrato, purtroppo, il decesso del primo caso manifestatosi qualche settimana fa del cittadino straniero venuto in visita alla famiglia qui all'Elba. Il Sindaco Zini di Portoferraio raccomanda massima tranquillità e soprattutto raccomanda di non creare assembramenti, il rispetto dell'osservanza del distanziamento interpersonale, l'utilizzo della mascherina e soprattutto l'igiene accurata delle mani e l'igienizzazione delle stesse con i vari gel ogni qual volta si venga in contatto con superfici potenzialmente contaminate. Queste sono attenzioni da osservare doverosamente in attesa di quel sospirato vaccino alla cui scoperta, in più parti del mondo, i ricercatori operano alacremente. Una cosa va detta: non abbiamo furia di trovare questo benedetto vaccino, non prima comunque che si sia ultimata l'opportuna sperimentazione onde evitare spiacevoli effetti collaterali o, ancor peggio, pregiudizievoli complicazioni, che una frettolosa e frenetica corsa scientifica potrebbe riservare con effetti talora peggiore del male. Dobbiamo altresì evitare di contrarre anche le più banali forme influenzali che caratterizzano da sempre questo periodo dell'anno perché una tale evenienza accrescerebbe lo stato di confusione sanitaria che oggi ci sta affliggendo.

**Aneddoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo: è il sistema migliore per evitare l'ingratitudine**





## Amore per il Mondo (n.3)

(dalla raccolta di poesie "Orme di Amore" di Enrica Zinno)

πάντα ῥεῖ, "tutto scorre" (Eraclito)

A volte  
è sufficiente  
un sorriso  
per disperdere  
le difficoltà.  
I forti  
sono felici  
della fortuna altrui.  
I deboli  
neppure della propria



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: *S. Calderara, G.M. Gentini, V. Giusti, L. Martorella, M. Righetti, A. Simone, L. Tranchida, E. Zinno*

Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)

AUTOTRASPORTI  
ESCAVAZIONI  
**PISANI LAURO**  
Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero  
Campo nell'Elba (LI)  
Tel. 0565.983154 - Fax. 365.983313  
Lauro cell. 338 5069962  
Alessandro cell. 335 6284416

**CrecchiMobili**  
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118  
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748  
[www.crecchimobili.com](http://www.crecchimobili.com) - [info@crecchimobili.com](mailto:info@crecchimobili.com)

**TUTTE LE SOLUZIONI  
PER ARREDARE LA TUA CASA**

<b>Camera da letto</b> 	<b>Elementi d'arredo</b> 
<b>Cucina</b> 	<b>Salotto</b> 

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali  
per rinnovo esposizione!**